



UN SEME DI VANGELO

La lampada del corpo è l'occhio

Per una speranza "rigenerante"

Lettera alla Città del Vescovo don Erio

in occasione della Solennità di san Geminiano

"La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso" (Mt 6,22-23). Questo detto di Gesù è racchiuso dal vangelo di Matteo tra altri due, divenuti quasi proverbiali: "dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (v. 21); e "non potete servire Dio e la ricchezza" (v. 24). Gesù invita così alla trasparenza del cuore e alla semplicità dello sguardo, che deve trasmettere luminosità, semplicità, libertà dal possesso dei beni e delle persone, quello che lui chiama "occhio cattivo".

Le mascherine che indossiamo ormai da parecchi mesi, e che ci faranno compagnia ancora per molto tempo, coprono la bocca e il naso, ma lasciano liberi gli occhi. Gli operatori sanitari, le forze dell'ordine, i parenti che visitano i loro familiari anziani nelle strutture e nelle case, e tutti coloro che devono rivestirsi di tute protettive su tutto il corpo, mani e testa comprese, mantengono però lo sguardo libero, benché tutelato da una visiera. Stiamo imparando a concentrare sugli occhi la nostra capacità comunicativa. Del resto lo sguardo, fin dall'inizio della nostra vita, è il primo mezzo di relazione: mamma, papà, nonni, fratelli, ci hanno parlato con gli occhi, prima che noi potessimo comprendere il suono della loro voce; e sentivamo bene se da quegli sguardi partiva approvazione o rimprovero, tenerezza o severità, indifferenza o affetto.

Gli occhi parlano più chiaramente della bocca. Per Gesù, addirittura, il grado di lucentezza dell'occhio rivela la luminosità o meno dell'intero corpo, cioè di tutta la persona. Lo sguardo minaccioso incute paura, quello dolce trasmette accoglienza; gli occhi accigliati esprimono preoccupazione o disapprovazione, quelli lacrimosi attirano comprensione o lanciano un grido di aiuto. Il linguaggio degli occhi tocca tutte le corde del cuore.

Per leggere il seguito vai sul sito della parrocchia: www.sanpiodecimo.org

Un insegnamento concreto

(Mc 1, 21-28)

"Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità." Nel Vangelo viene ripetuto per ben due volte che Gesù sta insegnando, e proprio questo insegnamento desta stupore, meraviglia; è curioso che però non venga riferita nemmeno una parola del contenuto di questo insegnamento. L'evangelista Marco più di tutti gli altri evangelisti afferma che Gesù insegna, ed è colui che meno di tutti riferisce i contenuti di quei discorsi. Viene da chiedersi: cosa insegna di così straordinario Gesù? Cosa dice che fa rimanere la gente a bocca aperta?

Maggioni commenta: ««Nuovo» non significa semplicemente qualcosa di non mai detto prima o di non mai sentito altrove. Non è semplicemente una novità cronologica. Molte novità cronologiche sono così monotone! Ma è la novità escatologica, la novità di Dio, una novità qualitativa: qualcosa che ti rigenera, rinnova e ringiovanisce. L'hai già sentita, forse, ma ugualmente ti fa scoprire vecchio, ti rigenera e ti purifica. Novità, certo, indica «rottura», discontinuità con ciò che precede, con ciò che senti sempre, che dicono tutti, che tu sei: ma rottura non significa estraneità. L'appello di Dio è nuovo, sorprendente, inaspettato, ma dopo che lo senti ti ritrovi dentro, era ciò che in fondo aspettavi, magari senza saperlo.»

Quando lessi *Evangelii Gaudium* del neo-eletto Papa Francesco provai lo stesso stupore di quell'assemblea che ascoltava Gesù. Non erano concetti nuovi, ma erano parole che arrivavano in modo totalmente diverso: non erano più riflessioni o idee, ma era la forza di una vita vissuta in quel modo. Mentre leggevo capivo che quel che Papa Francesco raccontava aveva una grande forza, aveva davvero la capacità di cambiare la vita, di mantenere quella promessa che veniva mostrata. Ecco la "novità": al di là delle parole che Gesù pronunciava, esse venivano dalla sua esperienza, avevano la forza dalla sua stessa vita. E questo le pone su tutt'altro piano rispetto alle tante parole che ascoltiamo, leggiamo, proclamiamo, usiamo fra noi... e che cadono, rimangono solo buone parole, buone intenzioni, promesse mai realizzate. La parola di Gesù ha la sua stessa forza, è parola che fa quello che dice, è azione. Credo sia questo il motivo per cui Marco ripete che Gesù insegna e poi al posto delle parole ci riferisce episodi specifici: preferisce mostrare la parola "all'opera".

Come sono le nostre parole? Riflettono quanto autenticamente viviamo? Hanno la forza della nostra esperienza? Sono coerenti con la vita?
don Marco

Siamo noi ad aver abolito il cristianesimo?

Una domanda che rimane interpellante per noi "cristiani" di oggi

Sono passati ormai diciotto secoli da quando Gesù Cristo camminava sulla terra.

Ma non si tratta di un fatto come gli altri i quali, una volta passati, si dileguano nella storia e a lungo andare cadono nell'oblio. Invece la sua presenza in terra non diventerà mai un evento del passato, tanto meno qualcosa di sempre più passato, qualora si trovi ancora la fede sulla terra; infatti, se questa manca, la vita terrena di Cristo diventa un fatto remotissimo. Ma fin quando esiste un credente, bisogna che egli, per essere divenuto tale, sia stato e, come credente, sia contemporaneo della sua presenza come i primi contemporanei; questa contemporaneità è la condizione della fede o, più esattamente, essa è la definizione della fede [...]

Quale Gesù Cristo? Il Gesù Cristo che siede nella gloria alla destra del Padre? No. Dal trono di gloria egli non ha pronunciato parola alcuna. Gesù Cristo non è dunque lo stesso? Sì, oggi è lo stesso di ieri e di 1800 anni fa, il Gesù Cristo che si è abbassato fino ad assumere la natura di servo (Fil 2,7) [...] Fu Cristo stesso che volle essere l'umiliato e il povero: l'abbassamento (cioè il fatto di essere un uomo povero, benché fosse Dio) è dunque qualcosa che egli stesso ha combinato, qualcosa che egli intende mantenere, è un nodo dialettico che nessuno deve avere la temerità di sciogliere [...] Cristo ha scelto di sua volontà di essere l'umile e, benché la sua intenzione fosse di salvare gli uomini, egli volle esprimere ciò che la «verità» doveva soffrire in ogni generazione e ciò che la verità deve soffrire [...].

La tensione del paradosso è svanita e si è diventati cristiani senza accorgersene e senza avvertire minimamente la possibilità di scandalo. [...] Così il cristianesimo è diventato paganesimo [...] La cristianità ha abolito il cristianesimo senza in realtà accorgersene. La conseguenza è che, se si vuole fare qualcosa, bisogna cercare d'introdurre un'altra volta il cristianesimo nella cristianità.

Søren Kierkegaard,

L'esperienza della lectio divina del mercoledì/3

Il beneficio del dubbio

"Mille dubbi e mille incertezze": ecco che cosa ci accompagna nel cammino della fede ed ecco che cosa ci motiva nel vivere con passione il momento della lectio divina del mercoledì. Sono proprio i dubbi la "culla della fede" come è stato ricordato in un'omelia che ha dato consolazione e speranza, grazie alla quale qualcuno "si è tirato su". Per questo la lectio divina del mercoledì è un dono del quale tutti hanno diritto per avere cura della propria relazione con il Signore e scendere in quella profondità che tocca l'intimo, per una conoscenza della Parola che non è solo intellettuale.

Il timore di essere inadeguati, quindi, svanisce quando ci si accorge nella ricerca condivisa sul testo che si sta leggendo, che per tanti la Bibbia è ancora un testo sconosciuto, pur avendola frequentata superficialmente da tanti anni. Vengono così tante sorprese: prima fra tutte la scoperta della ricchezza enorme contenuta nell'Antico Testamento, troppe volte giudicato soltanto come "rivelazione imperfetta" o "preparazione al Nuovo".

L'appuntamento del mercoledì alle 18.30 diviene così quasi una chiamata del Signore: come per i primi apostoli si stampa nella coscienza il momento dell'incontro ("erano circa le quattro del pomeriggio") così per qualcuno questo appuntamento diventa un appello dal quale non

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2)

scappare più, magari dopo tanti anni di lontananza. È un incontro che incoraggia e che invita a continuare la ricerca e a non fermarsi. Per chi si era prefisso di leggere tutta la Bibbia "approfittando" del tempo surreale della pandemia, leggere insieme le letture diventa in seguito occasione per continuare a leggere, attorno a ciò che si è incontrato, anche altri testi che si scoprono in relazione con quelli affrontati insieme.

Questa "ricchezza poco diffusa" che ci troviamo tra le mani è venuta proprio paradossalmente a causa o grazie alla pandemia, ci ha dato la possibilità di incontrarci con l'aiuto dei mezzi dell'informatica. E così questi contenuti di ricerca sulla fede grazie alla parola fanno scaturire i dubbi, le perplessità, le diffidenze, perfino la rabbia! Ci fanno andare un po' in crisi, magari superando quella tentazione di tenere i dubbi un po' "sepolti" invece che farli venire fuori senza paura.

Come l'indemoniato nella sinagoga del vangelo di domenica (la IV del tempo ordinario, il testo di Mc 1, 21-28) così noi siamo sfidati dall'incontro con una parola che è generativa, che rinvigorisce, ringiovanisce dando fiducia e speranza, ma che è anche sfidante, andando a stanare il male che c'è in noi e il dubbio che preferirebbe rimanere nascosto. Infatti, da sotto la cenere può minare la nostra fede. Se invece la forza della Parola lo porta alla luce, sarà proprio esso - anche con il suo volto "cattivo" e rabbioso - a motivarci a cercare, a crescere nella conoscenza, ad aver cura della nostra fede. Sarà lui, il dubbio, a diventare l'inatteso alleato della fede e ad esserne, inconsapevolmente, il motore cosicché essa continui a cercare e a crescere.

don Ivo

L'altra metà del cielo dei Ministeri

Il Codice di Diritto Canonico paragrafo 1 canone 230 è cambiato: *"I laici di sesso maschile, che abbiano l'età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico stabilito, ai ministeri di lettori e di accoliti; tuttavia tale conferimento non attribuisce loro il diritto al sostentamento o alla remunerazione da parte della Chiesa."*

La cancellazione - che è stata lasciata nel testo solo per chiarezza - è recente: è stata apportata il 10 Gennaio 2021 da papa Francesco che vi ha provveduto emanando *motu proprio*, cioè di propria iniziativa, "Spiritus Domini" (Lo Spirito del Signore), il documento in cui ha dichiarato che questa significativa modifica nasce dalla constatazione che per decenni si era riservato agli uomini l'accesso ai ministeri dell'accollitato e del lettorato solo per tradizione.

Ritiene, infatti, Francesco che questo tema debba invece essere affrontato dal punto di vista dottrinale ben sapendo che il compito di evangelizzare è assegnato alla comunità ecclesiale. È innegabile che la comunità è fatta di uomini e di donne che - rispondendo alle esigenze del nostro tempo - vi esercitano il sacerdozio ministeriale in accordo con i carismi donati dallo Spirito di Dio e in virtù del battesimo ricevuto. È infatti l'esercizio consapevole del sacerdozio battesimale che pone tutti noi nella condizione di contribuire all'edificazione della Chiesa e all'annuncio del Vangelo, non l'essere maschio o femmina, come ricorda s. Paolo: "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3, 28).

Papa Francesco, attento conoscitore del cuore umano, ha già pensato che ci sarà qualcuno che non ritiene accettabile il permettere alle donne di accedere a questi ministeri, tradizionalmente maschili, per questo scrive con chiara fermezza che non si potrà tornare a limitarli agli uomini, nemmeno con seducenti ragionamenti: "ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione".

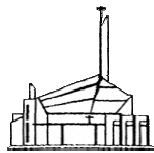
Il contenuto dello "Spiritus Domini" a noi potrebbe sembrare una novità relativa, perché a seguito del CVII nelle nostre due parrocchie laici e laiche svolgono da tempo gli incarichi di accoglienza e di proclamazione delle letture e il ragionamento che ha guidato papa Francesco era già stato avviato nella prassi partecipativa della celebrazione comunitaria.

Ora, se da un lato il riconoscimento scritto, giunto a modificare il Codice di Diritto Canonico, ci rende felici nel confermarci sul cammino fin qui percorso, dall'altro certamente ci richiama ad un serio impegno nella valorizzazione di questi ruoli così importanti e alla necessità di fornire formazione e sostegno a chi si impegna per svolgerli.

S. Pio X



Avvisi



S. Lazzaro
Avvisi

Sabato 30 gennaio

Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Domenica 31 gennaio - Festa di San Geminiano

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Martedì 2 febbraio – Presentazione al tempio di Gesù

Ore 19.45 Lectio divina giovani universitari

Ore 21.00 Commissione Liturgica on line

Mercoledì 3 febbraio

Ore 18.30 Lectio divina adulti on line

Sabato 6 febbraio

Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Domenica 7 febbraio

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Lunedì e martedì – giovedì e venerdì la messa feriale sarà celebrata alle 19.00 in salone vecchio.

La comunità di san Pio X offre tre possibilità di vivere la domenica: l'eucarestia in presenza, la messa in streaming (sabato alle ore 18 e domenica alle ore 19.00) e l'offerta del sussidio per la preghiera domestica, disponibile sul sito www.sanpiodecimo.org

Domenica 31 gennaio – festa di S. Geminiano

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 10.15: iniziazione cristiana per famiglie II corso

Ore 17.00: gruppo postcresima 'Quelli che non smettono'

Ore 17.15: attività di Clan

Lunedì 1 febbraio

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie legate a Monte Sole

Ore 20.45: commissione liturgica

Martedì 2 febbraio Presentazione al tempio di Gesù

Ore 19.00: messa della Candelora con preghiera per gli ammalati della comunità

Giovedì 4 febbraio

Ore 21.00: Co.Ca.

Sabato 6 febbraio

Ore 14.30: attività di branco e di reparto

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 7 febbraio

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 10.00: iniziazione cristiana per famiglie del III e IV corso

Ore 14.30: attività di reparto

Ore 18.00: attività di clan

Le messe feriali vengono celebrate regolarmente ogni giorno in cappella alle ore 19.00

Il servizio caritas (ascolto e distribuzione) è attivo il giovedì pomeriggio dalle 14.30 alle 17.00

Il servizio di doposcuola è attivo lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 16.30 online

Circolo dell'Amicizia

Martedì 2 febbraio, uscirà il numero 5/2021 di "Eccoci". Questi gli argomenti trattati:

11 febbraio 2021 Giornata Mondiale del Malato. "Eccoci" invita tutti gli Amici a inviare un racconto, un articolo o una comunicazione per ricordare le persone colpite da malattie e sofferenze, o per ricordare la propria malattia, l'assistenza o gli aiuti ricevuti e le riflessioni sul mistero della sofferenza ispirate dalla lettera di San Giovanni Paolo II che ha istituito la Giornata Mondiale del Malato "E si prese cura di lui". Potrete inviarli al Circolo dell'Amicizia San Pio X c/o pozzi.sergio@alice.it

- Controllo del Vicinato e Sicurezza – "La prevenzione rende sicuri: azioni integrate per il contrasto di truffe e raggiri ai danni della popolazione anziana", proposta di Modena Sicura.

- Continua l'illustrazione delle icone esposte in San Pio X. Iconografia sacra: L'icona di Pentecoste.

- Osservazioni di Teresa Lucchi in merito al racconto di Noris "La nostra chiesa", pubblicato sul n. 4/2121.

- Seconda parte del racconto: "La nostra Chiesa" di Noris Cametti Ponzana

- In ricordo del "Giorno della Memoria" (dal romanzo di Antonio Scurati) per non dimenticare che cosa ha rappresentato in Italia la dittatura fascista, di Roberto Fiorini.

- Prof. Mirco Neri "Nel mare delle funzioni cognitive fluttuano i confini fra anni e malattia".